



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

DICIASSETTESIMA LEGISLATURA

Cagliari, 14 SET. 2026

All'Onorevole Presidente
della Seconda Commissione

SEDE

Il Documento
di iniziativa di **Barbieri Barbara - Ersu Cagliari – CdA**

Oggetto: **Relazione n. 91**

concernente:

"Trasmissione Relazione del componente designato – anno 2026"

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 del Regolamento interno del Consiglio regionale trasmetto, con preghiera di sottoporlo all'esame delle Commissioni presiedute dalle SS.VV. Onorevoli, l'atto di cui all'oggetto.

IL PRESIDENTE

Giampietro Comandini

**POSTA CERTIFICATA: Trasmissione relazione annuale – componente CdA
ERSU Cagliari Barbara Barbieri**

Mittente: bbarbieri@pec.it
Destinatari: consiglioregionale@pec.crsardegna.it
Inviato il: 10/09/2026 17.42.05
Posizione: PEC istituzionale CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA/Posta in ingresso

Gentili,

in riscontro alla richiesta relativa agli adempimenti previsti per i componenti degli organi degli enti di nomina o designazione del Consiglio regionale, trasmetto in allegato la relazione sull'attività svolta nel corso del mio primo anno di mandato quale componente del Consiglio di Amministrazione dell'ERSU di Cagliari.

La relazione si riferisce al periodo compreso tra l'insediamento del Consiglio di Amministrazione, avvenuto nell'ottobre 2025, e il mese di agosto 2026.

Resto a disposizione per eventuali ulteriori informazioni o chiarimenti.

Cordiali saluti,

Barbara Barbieri

Professoressa ordinaria di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Università degli Studi di Cagliari

Via Sant'Ignazio da Laconi, 78 - 09123 Cagliari

Tel. 0706753781

E-mail:

barbara.barbieri@unica.it

https://web.unica.it/unica/page/it/barbara_barbieri

Componente del Consiglio di Amministrazione dell'ERSU di Cagliari

designata dal Consiglio regionale della Sardegna

=== LISTA DEGLI ALLEGATI ===

RELAZIONE ANNUALE COMPONENTE CDA ERSU CAGLIARI_Barbara_Barbieri.pdf ()

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN QUALITÀ DI COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ERSU DI CAGLIARI DESIGNATA DAL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Periodo di riferimento: ottobre 2025 – agosto 2026

1. Il primo anno di mandato: impostazione e principali linee di attività

La presente relazione dà conto dell'attività svolta nel primo anno di mandato in qualità di componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ERSU) di Cagliari, a seguito della designazione da parte del Consiglio regionale della Sardegna.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato costituito con Decreto della Presidente della Regione n. 79 del 18 settembre 2025 e si è formalmente insediato nella seduta del 3 ottobre 2025. Il CdA è composto dal Presidente Marco Meloni, designato dalla Presidente della Regione, dalla sottoscritta e dal dott. Marcello Tack, designati dal Consiglio regionale, dal prof. Mariano Porcu, eletto dal corpo docente dell'Università degli Studi di Cagliari, e da Maria Anedda, eletta dalla componente studentesca.

Nel corso di questo primo anno ho interpretato il mandato ricevuto dal Consiglio regionale non soltanto come partecipazione alle decisioni del Consiglio di Amministrazione, ma come responsabilità rispetto alla capacità dell'Ente di rendere concretamente effettivo il diritto allo studio. Ho quindi cercato di orientare il mio contributo prestando particolare attenzione all'accessibilità e alla qualità concreta dei servizi, alla capacità amministrativa necessaria per realizzare gli interventi programmati e alla qualità dei processi attraverso i quali il CdA assume le proprie decisioni.

Ho considerato il diritto allo studio in una prospettiva ampia: borse di studio, alloggi e ristorazione ne costituiscono certamente il nucleo essenziale, ma ad essi si affiancano le condizioni che favoriscono inclusione, partecipazione,

salute, socialità e benessere. Allo stesso tempo, ho costantemente richiamato l'esigenza che i servizi offerti dall'Ente raggiungano adeguati standard di qualità. Ritengo infatti che non sia sufficiente che un servizio sia formalmente disponibile: è necessario che sia effettivamente fruibile, funzionale e curato, anche negli aspetti della quotidianità che incidono concretamente sull'esperienza degli studenti e delle studentesse.

Il periodo compreso tra l'insediamento del 3 ottobre 2025 e il 31 agosto 2026 è stato caratterizzato da un'attività particolarmente intensa. In tale arco temporale il Consiglio ha adottato complessivamente 37 deliberazioni, sette nel periodo ottobre-dicembre 2025 e trenta nel periodo gennaio-luglio 2026. L'attività ha riguardato la programmazione economico-finanziaria e organizzativa, gli interventi per il diritto allo studio, i servizi residenziali e di ristorazione, il patrimonio immobiliare, la revisione dei regolamenti e dello Statuto, l'organizzazione dell'Ente e la Direzione Generale, nonché iniziative rivolte all'inclusione e alla partecipazione della popolazione studentesca.

Un tema di particolare rilievo istituzionale ha riguardato la revisione della proposta di Statuto dell'ERSU. A seguito dell'interlocuzione con la II Commissione consiliare permanente e delle osservazioni formulate in quella sede, il Consiglio di Amministrazione ha riesaminato il testo. Una proposta di adozione è stata approvata il 25 maggio 2026 e, dopo il successivo percorso di revisione, una nuova proposta è stata approvata il 28 luglio 2026. Il CdA ha così completato, per quanto di propria competenza, il percorso di revisione del testo, consentendo la prosecuzione dell'iter presso il Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

2. Programmazione, organizzazione e capacità realizzativa dell'Ente

Una parte significativa dell'attività del primo anno ha riguardato la programmazione economico-finanziaria e organizzativa dell'ERSU.

Dopo la proroga dell'esercizio provvisorio deliberata nel gennaio 2026, il 13 febbraio il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2026 e il bilancio pluriennale 2026-2028. L'esame degli strumenti finanziari ha costituito anche un'occasione per approfondire le priorità dell'Ente e la destinazione delle risorse rispetto alle finalità istituzionali.

Parallelamente, il Consiglio ha lavorato alla definizione degli obiettivi direzionali e al Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028, approvato il 26 marzo. Il confronto ha portato a individuare azioni riferite, tra l'altro, al monitoraggio degli interventi edilizi e delle forniture, alla revisione dei regolamenti, all'ottimizzazione del budget, alla promozione di attività culturali, ricreative, sportive e di socializzazione e allo studio di nuove possibilità di ampliamento dei servizi e dei relativi destinatari.

In questo ambito ho sostenuto in particolare l'esigenza di definire obiettivi concreti e misurabili, accompagnati da indicatori qualitativi e quantitativi che consentano al Consiglio di verificarne nel tempo l'effettiva realizzazione. Ritengo, infatti, che la funzione di indirizzo del CdA non possa esaurirsi nell'approvazione formale degli atti, ma debba comprendere la capacità di definire priorità, monitorarne l'attuazione e valutarne i risultati.

Nello stesso quadro si colloca il lavoro di revisione degli strumenti regolamentari. Nella seduta del 6 marzo sono state approvate le linee di indirizzo per la predisposizione dei bandi relativi agli interventi per il diritto allo studio, la convenzione con l'Università degli Studi di Cagliari per lo scambio dei dati relativi alle carriere studentesche, il Regolamento per l'ospitalità estiva e il Regolamento delle residenze universitarie. Nell'ambito dell'esame del Regolamento sull'ospitalità estiva ho posto l'attenzione sulla necessità di rendere chiaramente individuabili i criteri di priorità nell'assegnazione dei posti, quale condizione di trasparenza e parità di trattamento.

Il tema della capacità amministrativa è strettamente collegato, a mio avviso, a quello della capacità realizzativa dell'Ente. La disponibilità di risorse e la qualità della programmazione costituiscono condizioni necessarie, ma acquistano pieno significato solo quando si traducono tempestivamente in servizi e interventi concretamente fruibili dalla popolazione studentesca. Questo principio ha orientato anche l'attenzione che ho dedicato, nel corso dell'anno, allo stato delle strutture residenziali e all'avanzamento degli interventi programmati.

3. Diritto allo studio: benefici, inclusione e qualità dell'esperienza universitaria

La parte centrale dell'attività del Consiglio ha riguardato le funzioni che costituiscono la missione istituzionale dell'ERSU: sostegno economico, servizi abitativi, ristorazione e interventi finalizzati a favorire la partecipazione alla vita universitaria.

Già nel dicembre 2025 il Consiglio ha deliberato l'attivazione di un bando per contributi economici destinati alle studentesse madri e agli studenti padri in condizioni di difficoltà socio-economica, finalizzato a fornire un sostegno concreto nella gestione dei figli e a consentire maggiore tempo da dedicare allo studio. Nella stessa seduta è stato approvato il Regolamento per l'attivazione di contributi economici alle associazioni studentesche per iniziative culturali e di svago.

Ritengo particolarmente significativi questi interventi perché esprimono una concezione del diritto allo studio attenta alle differenti condizioni personali e sociali che possono incidere sulla possibilità di proseguire gli studi e partecipare pienamente alla vita universitaria.

Nel corso dell'esame dei provvedimenti relativi ai benefici ho inoltre richiesto un approfondimento sulla disciplina dell'incompatibilità e dell'incumulabilità

tra alcuni premi universitari e le borse di studio, ritenendo importante garantire regole chiare e univoche nell'accesso alle diverse forme di sostegno.

Particolare rilevanza ha assunto la predisposizione del bando per l'assegnazione delle borse di studio e dei posti alloggio per l'anno accademico 2026/2027. Le relative linee di indirizzo sono state approvate dal CdA il 26 giugno 2026; nella stessa seduta è stata deliberata anche l'assegnazione dei sussidi straordinari per l'anno accademico 2025/2026 agli studenti richiedenti il beneficio per la seconda annualità.

I dati successivamente trasmessi dall'ERSU evidenziano la dimensione della domanda di sostegno: al 28 agosto 2026 risultavano presentate 10.561 domande di borsa di studio. È un dato che restituisce con immediatezza la centralità delle misure di sostegno economico e la rilevanza dell'azione dell'Ente nell'attuazione del diritto allo studio.

Accanto a queste prestazioni fondamentali, ho sostenuto nel corso del mandato una concezione del diritto allo studio che comprenda anche le condizioni di benessere e partecipazione. Questa impostazione è emersa con particolare chiarezza nella seduta del 7 luglio, in occasione della discussione sulla possibile ripresa della collaborazione tra ERSU e CUS Cagliari. In quella sede ho ricordato la precedente collaborazione tra le due istituzioni e sottolineato l'importanza di considerare la salute e la socializzazione quali componenti della cura e del benessere della comunità studentesca, valutando positivamente la possibilità di coinvolgere nelle iniziative l'intera platea degli studenti e delle studentesse.

La stessa attenzione alla dimensione inclusiva ha caratterizzato le iniziative di accoglienza. Il 28 maggio il CdA ha deliberato sull'ospitalità di studenti e studentesse nell'ambito del progetto umanitario-educativo rivolto agli studenti palestinesi bloccati a Gaza e il 18 giugno ha deliberato l'accoglienza, presso la residenza di Via Businco, di uno studente palestinese musicista del Conservatorio Nazionale di Musica "Edward Said" di Gaza.

Considero questi interventi coerenti con una visione nella quale il diritto allo studio non perde mai di vista le sue prestazioni essenziali, ma tiene conto anche delle condizioni che consentono agli studenti di vivere pienamente e con dignità l'esperienza universitaria.

4. Residenzialità: disponibilità dei posti e qualità dell'abitare

La situazione delle residenze universitarie rappresenta una delle principali criticità affrontate nel corso del primo anno di mandato e una delle aree sulle quali ho ritenuto necessario mantenere una particolare attenzione.

La questione era presente nell'agenda del nuovo Consiglio fin dai primi mesi. Il 28 ottobre 2025 il CdA ha preso atto della deliberazione della Giunta regionale relativa alla programmazione delle risorse destinate alla realizzazione e al completamento delle residenze universitarie e all'ampliamento della disponibilità di posti.

Il quadro disponibile nel luglio 2026 evidenziava tuttavia una significativa distanza tra la capacità residenziale complessiva dell'Ente e quella effettivamente fruibile. A fronte di 1.084 posti letto complessivi, il tasso di fruibilità risultava pari al 39,9 per cento. Tre residenze — Via Trentino, Via Montesanto e Via Roma — risultavano ad oggi chiuse, mentre altre strutture erano disponibili solo parzialmente.

Il dato assume ancora maggiore rilievo se confrontato con la situazione della ristorazione, la cui rete risultava invece pienamente operativa, con 1.180 posti mensa. Ne emerge un sistema nel quale il servizio di ristorazione presenta una condizione di sostanziale piena operatività, mentre la residenzialità continua a essere fortemente condizionata da lavori, varianti e ritardi.

Particolare attenzione è stata dedicata alla residenza di Via Trentino, struttura di 286 posti interessata da lavori e da difficoltà tecniche nell'esecuzione degli interventi. Nel mese di luglio il CdA ha effettuato sopralluoghi presso alcune

strutture, acquisendo una conoscenza diretta dello stato degli interventi e delle criticità esistenti.

La rilevanza della questione emerge ancora più chiaramente considerando la domanda di alloggio. Per l'anno accademico 2026/2027 sono state presentate 1.432 domande a fronte di 478 posti messi a bando, di cui 26 riservati a studenti con disabilità e 9 destinati alla specifica riserva prevista per i figli di emigrati.

È questo, a mio avviso, uno dei dati che più chiaramente evidenzia una priorità per il prosieguo del mandato. Il diritto allo studio diventa effettivo quando gli interventi programmati si traducono in servizi realmente accessibili. Per questa ragione considero la progressiva restituzione alla piena fruibilità delle residenze non soltanto una questione di gestione del patrimonio, ma una questione direttamente connessa all'equità nell'accesso agli studi universitari.

Nel corso del mandato ho però richiamato costantemente anche un secondo aspetto: non è sufficiente aumentare il numero dei posti disponibili; occorre garantire la qualità dell'abitare. Uno studentato non è soltanto un luogo nel quale dormire, ma uno spazio di vita, studio e relazione nel quale gli studenti trascorrono una parte significativa della propria esperienza universitaria.

Per questa ragione ritengo necessario che l'ERSU assuma come riferimento standard adeguati di funzionalità, decoro e cura degli ambienti. La qualità degli arredi, la manutenzione, la funzionalità delle stanze e degli spazi comuni, la pulizia e l'attenzione anche ai particolari apparentemente minori della vita quotidiana incidono concretamente sulla qualità dell'esperienza abitativa. La qualità di un servizio pubblico si misura anche nella cura con la quale viene quotidianamente offerto.

Questa attenzione non è alternativa alla necessità di recuperare rapidamente posti alloggio; ne rappresenta, a mio avviso, il necessario completamento.

Nel periodo considerato sono state adottate anche misure dirette a consolidare i servizi disponibili. Il 28 luglio il CdA ha approvato la convenzione per l'erogazione di servizi residenziali presso la "Cool & Young Residence" e le integrazioni e modifiche al Regolamento e alla Carta dei Servizi del Servizio Ristorazione.

5. Direzione Generale, responsabilità del CdA e funzionamento collegiale

La capacità dell'ERSU di dare attuazione agli indirizzi del Consiglio di Amministrazione è strettamente connessa alla solidità della sua struttura amministrativa e dirigenziale. Tale questione ha assunto particolare rilievo nel corso del primo anno di mandato, anche in relazione al lungo percorso per l'individuazione del Direttore Generale.

Il 13 febbraio 2026 il CdA ha deliberato il ritiro della precedente procedura e l'avvio di una nuova procedura per il reperimento della figura dirigenziale destinata alla copertura della posizione di Direttore Generale; il tema è successivamente tornato più volte all'attenzione del Consiglio.

In occasione della decisione di febbraio ho espresso un'astensione motivata. Non ravvisavo elementi nuovi rispetto al quadro sul quale il precedente Consiglio di Amministrazione si era già pronunciato; ho tuttavia ritenuto di non esprimere un voto contrario, per non ostacolare il regolare funzionamento dell'Ente e la prosecuzione della procedura.

Quando la questione è tornata all'attenzione del Consiglio nel mese di maggio, una volta acquisiti i curricula dei candidati, ho sostenuto che la valutazione dovesse considerare prioritariamente la corrispondenza tra le competenze professionali possedute e le esigenze specifiche dell'ERSU. Tale posizione era legata alla situazione concreta dell'Ente: i numerosi interventi in corso e programmati, le criticità relative al patrimonio residenziale e la necessità di rafforzare la capacità amministrativa e realizzativa in un arco temporale nel

quale il CdA disponeva ormai di circa due anni residui di mandato. Ho pertanto ritenuto particolarmente importante l'individuazione di una figura in grado di essere pienamente operativa nel minor tempo possibile e dotata di competenze coerenti con le esigenze amministrative dell'Ente e con le specificità del diritto allo studio.

Il confronto sull'individuazione del Direttore Generale ha posto anche una questione più generale relativa al funzionamento collegiale del Consiglio di Amministrazione. Pur riconoscendo le prerogative proprie del Presidente nella formulazione della proposta, ho sostenuto che i componenti del CdA dovessero poter esprimere il proprio orientamento sulla base della valutazione dei curricula e concorrere consapevolmente alla formulazione della proposta, ferma restando la competenza della Presidente della Regione in ordine alla nomina.

Nella prosecuzione della seduta del 28 maggio ho inoltre chiesto che fossero individuati e portati all'attenzione del Consiglio i riferimenti normativi, statutari o regolamentari sui quali fondare l'interpretazione relativa alle prerogative nella formulazione e nella sottoposizione al voto delle proposte. Nella seduta del 9 giugno ho poi rilevato la mancata disponibilità dei verbali delle sedute del 25 e 28 maggio e ho conseguentemente motivato la mia astensione. La posizione assunta non riguardava il merito dei singoli provvedimenti, ma l'esigenza che ciascun componente disponesse della documentazione necessaria per ricostruire compiutamente le decisioni precedentemente assunte.

Nel complesso, il percorso per l'individuazione del Direttore Generale ha impegnato il Consiglio per diversi mesi e non ha consentito di pervenire a una proposta condivisa all'interno del CdA. La procedura si è infine conclusa con la nomina del Direttore Generale da parte della Presidente della Regione, nell'esercizio delle competenze ad essa attribuite. Ritengo opportuno dare

conto di questo esito nella presente relazione, sia per la rilevanza della figura del Direttore Generale nell'assetto organizzativo dell'ERSU, sia perché il percorso ha evidenziato quanto siano importanti chiarezza delle procedure, completezza dell'istruttoria e piena partecipazione dei componenti del Consiglio alle decisioni di particolare rilevanza strategica.

Al di là delle differenti posizioni espresse nel corso della procedura, rimane tuttavia centrale una questione più ampia, che ho più volte segnalato durante il mandato: la necessità di rafforzare la struttura dirigenziale dell'ERSU. Allo stato attuale l'Ente dispone di un solo dirigente, a fronte di un insieme particolarmente articolato di funzioni e responsabilità: gestione dei benefici per il diritto allo studio, servizi residenziali e di ristorazione, patrimonio immobiliare, interventi sulle strutture, procedure amministrative, appalti e attuazione delle diverse progettualità.

A mio avviso, si tratta di una criticità organizzativa che merita specifica attenzione. Un Ente chiamato a gestire una tale complessità e, soprattutto, a trasformare risorse e programmazione in servizi tempestivamente fruibili dalla popolazione studentesca necessita di una struttura amministrativa e dirigenziale adeguatamente dimensionata. Il rafforzamento della capacità amministrativa non rappresenta pertanto una questione esclusivamente interna all'organizzazione, ma una condizione per la qualità e l'effettività del diritto allo studio.

Le posizioni che ho assunto nel corso di questo primo anno sono state guidate, in definitiva, dalla convinzione che capacità amministrativa e qualità della governance siano strettamente connesse. Documentazione tempestiva, istruttorie complete, adeguati spazi di approfondimento, chiara tracciabilità delle decisioni e possibilità per ciascun componente di esprimere una valutazione consapevole costituiscono, a mio avviso, condizioni sostanziali per

il pieno esercizio delle responsabilità del Consiglio di Amministrazione e, più in generale, per il buon funzionamento dell'Ente.

La capacità dell'ERSU di dare attuazione agli indirizzi del Consiglio è strettamente connessa alla solidità della sua struttura amministrativa e dirigenziale. Tale questione ha assunto particolare rilievo nel corso del 2026 in relazione alla procedura per l'individuazione del Direttore Generale.

Il 13 febbraio il CdA ha deliberato il ritiro della precedente procedura e l'avvio di una nuova procedura per il reperimento della figura dirigenziale destinata alla copertura della posizione di Direttore Generale; il tema è tornato all'attenzione del Consiglio il 6 marzo.

In occasione della decisione di febbraio ho espresso un'astensione motivata. Non ravvisavo elementi nuovi rispetto al quadro sul quale il precedente Consiglio di Amministrazione si era già pronunciato; ho tuttavia ritenuto di non esprimere un voto contrario, per non ostacolare il regolare funzionamento dell'Ente e la prosecuzione della procedura.

Quando la questione è tornata all'attenzione del Consiglio nel mese di maggio, una volta acquisiti i curricula dei candidati, ho sostenuto che la valutazione dovesse considerare prioritariamente la corrispondenza tra le competenze professionali possedute e le esigenze specifiche dell'ERSU.

Tale posizione era legata alla situazione concreta dell'Ente: la necessità di rafforzarne la capacità amministrativa, i numerosi interventi in corso e programmati e il tempo residuo del mandato del CdA. Ho pertanto ritenuto particolarmente importante l'individuazione di una figura in grado di essere pienamente operativa nel minor tempo possibile e dotata di competenze coerenti con le esigenze amministrative dell'Ente e con le specificità del diritto allo studio.

Il confronto ha posto anche una questione più generale relativa al funzionamento collegiale del Consiglio di Amministrazione. Pur riconoscendo

le prerogative proprie del Presidente nella formulazione della proposta, ho sostenuto che i componenti del CdA dovessero poter esprimere il proprio orientamento sulla base della valutazione dei curricula e concorrere consapevolmente alla formulazione della proposta, ferma restando la competenza dell'organo regionale cui spetta la nomina.

Nella prosecuzione della seduta del 28 maggio ho inoltre chiesto che fossero individuati e portati all'attenzione del Consiglio i riferimenti normativi, statutari o regolamentari sui quali fondare l'interpretazione relativa alle prerogative nella formulazione e sottoposizione al voto delle proposte.

Nella seduta del 9 giugno ho poi rilevato la mancata disponibilità dei verbali delle sedute del 25 e 28 maggio e ho conseguentemente motivato la mia astensione. La posizione assunta non riguardava il merito dei singoli provvedimenti, ma l'esigenza che ciascun componente disponesse della documentazione necessaria a ricostruire compiutamente le decisioni precedentemente assunte.

Le posizioni che ho assunto nel corso di questo confronto sono state guidate dalla convinzione che la responsabilità collegiale richieda la possibilità per ciascun componente di conoscere gli elementi istruttori, esprimere una valutazione motivata e contribuire consapevolmente alle decisioni. Documentazione tempestiva, istruttorie complete, adeguati spazi di approfondimento e chiara tracciabilità delle decisioni costituiscono, a mio avviso, condizioni sostanziali per il pieno esercizio delle responsabilità del CdA.

6. Valutazione del primo anno e priorità per il prosieguo del mandato

Al termine di questo primo anno considero l'esperienza nel Consiglio di Amministrazione dell'ERSU particolarmente significativa anche per la possibilità di osservare da vicino quanto l'effettività del diritto allo studio dipenda dalla capacità di tenere insieme programmazione, risorse,

organizzazione, qualità dei servizi e attenzione alle condizioni concrete della vita studentesca.

Nel mandato ricevuto dal Consiglio regionale ho cercato di portare un contributo fondato sull'autonomia di giudizio, sulla collaborazione istituzionale e sull'attenzione alle ricadute concrete delle decisioni sulla popolazione studentesca. Ho ritenuto importante sostenere le decisioni condivise e, nello stesso tempo, segnalare le questioni che a mio giudizio richiedevano approfondimenti, maggiore chiarezza o condizioni più adeguate per l'esercizio della responsabilità collegiale.

Il primo anno presenta diversi elementi positivi: la piena operatività del sistema di ristorazione; l'attività svolta per garantire i benefici economici e i servizi agli studenti aventi diritto; la revisione dei regolamenti e degli strumenti di programmazione; il completamento, per quanto di competenza dell'ERSU, della revisione della proposta di Statuto; le iniziative rivolte all'inclusione e all'accoglienza; l'attenzione alla partecipazione, alla salute e alla socializzazione.

Al tempo stesso, alcune priorità emergono con particolare chiarezza per il prosieguo del mandato.

La prima riguarda la residenzialità: aumentare l'effettiva disponibilità dei posti, recuperando progressivamente la piena fruibilità delle strutture interessate dai lavori e monitorando tempi e risultati degli interventi. Il significativo divario tra domanda di alloggi e posti disponibili rende questo obiettivo direttamente connesso all'effettività del diritto allo studio.

A questa si accompagna una seconda priorità, alla quale attribuisco particolare importanza: garantire standard adeguati di qualità dei servizi. Ritengo che l'effettività del diritto allo studio si misuri anche nella quotidianità: nella funzionalità di una stanza, nella cura di uno spazio comune, nella qualità degli arredi e degli ambienti, nella manutenzione e nell'attenzione ai bisogni ordinari

di chi vive una residenza universitaria. Sono aspetti che possono apparire secondari rispetto ai grandi interventi infrastrutturali, ma che incidono direttamente sulla qualità della vita degli studenti e sul modo in cui viene percepita la presenza e la cura dell'istituzione.

Una terza priorità riguarda il rafforzamento della capacità amministrativa e organizzativa dell'Ente. Come evidenziato nel corso della relazione, l'ampiezza e la complessità delle funzioni affidate all'ERSU richiedono una struttura adeguatamente dimensionata, in grado di garantire continuità, tempestività e qualità dell'azione amministrativa. Il rafforzamento della struttura dirigenziale costituisce, in questa prospettiva, una condizione necessaria affinché programmazione e risorse possano tradursi efficacemente in interventi e servizi.

Un ulteriore ambito sul quale ritengo importante sviluppare una riflessione riguarda il contributo che l'ERSU può offrire ai processi di internazionalizzazione dell'Università. In particolare, compatibilmente con la prioritaria necessità di garantire il diritto all'alloggio agli studenti aventi titolo, considero importante valutare la possibilità di favorire l'accoglienza nelle residenze degli studenti internazionali in mobilità.

La presenza degli studenti *incoming* non risponde infatti soltanto a un'esigenza abitativa. Può contribuire a rendere le residenze universitarie luoghi maggiormente aperti e interculturali e a portare la dimensione internazionale all'interno della vita quotidiana della comunità studentesca. In questo modo, l'esperienza della mobilità internazionale può produrre ricadute positive anche per gli studenti che non partecipano direttamente a programmi di studio all'estero, offrendo occasioni di incontro, relazione e confronto con studenti provenienti da altri Paesi. Considero questa prospettiva coerente con una concezione delle residenze non come semplici strutture ricettive, ma come luoghi di vita universitaria, relazione e formazione.

Ritengo inoltre importante consolidare una programmazione fondata su obiettivi chiaramente definiti, indicatori e risultati verificabili, così da consentire al Consiglio di esercitare pienamente le proprie funzioni di indirizzo e monitoraggio e di valutare non soltanto ciò che viene programmato, ma quanto viene effettivamente realizzato.

Infine, considero essenziale continuare a garantire la qualità del funzionamento collegiale del CdA, attraverso la tempestiva disponibilità della documentazione, istruttorie adeguate e la piena possibilità per tutti i componenti di contribuire consapevolmente ai processi decisionali.

A queste priorità si accompagna la convinzione che ha orientato il mio contributo fin dall'inizio del mandato: il diritto allo studio non coincide esclusivamente con l'erogazione di singoli benefici, ma riguarda la possibilità concreta di accedere, permanere e partecipare pienamente alla vita universitaria. Borse di studio, alloggi e ristorazione ne costituiscono condizioni essenziali; qualità degli ambienti e dei servizi, inclusione, salute, socialità, cultura, partecipazione e apertura internazionale contribuiscono a costruire un'esperienza universitaria realmente accessibile e dignitosa.

È in questa prospettiva che intendo proseguire il mandato ricevuto dal Consiglio regionale, mantenendo un rapporto di collaborazione con le diverse componenti del Consiglio di Amministrazione e con le istituzioni coinvolte e, al contempo, esercitando pienamente la responsabilità di indirizzo, valutazione e proposta connessa alla designazione ricevuta.

Prof.ssa Barbara Barbieri

Cagliari, 10 settembre 2026

Componente del Consiglio di Amministrazione dell'ERSU di Cagliari

designata dal Consiglio regionale della Sardegna